

Il costo del cibo

In alcune delle lettere recenti abbiamo detto che il prezzo del cibo cresce al crescere del prezzo del petrolio e abbiamo aggiunto che la crescita di un dollaro del prezzo del petrolio si traduce in una crescita del prezzo del cibo di circa un dollaro e mezzo.

Il prezzo del cibo però non riflette solo l'andamento del costo del greggio, ma viene anche influenzato dall'andamento della produzione di beni alimentari a livello mondiale.

Si ritiene che il maltempo degli ultimi mesi, l'ondata di calore che ha colpito la Russia e i paesi che si affacciano sul Mar Nero, così come le alluvioni in Canada possano causare un calo di circa 25 milioni di tonnellate di frumento.

Gli analisti ritengono che questo calo della produzione non mancherà di far sentire le sue conseguenze. Si ritiene che il prezzo del cibo, misurato dall'apposito indice calcolato dalla FAO, supererà per il mese di agosto il massimo annuale registrato a luglio. E gli analisti ritengono che possa continuare a salire per i prossimi tre mesi per il timore che l'attuale produzione di frumento e di altri cereali possa non essere sufficiente a soddisfare la domanda globale per il 2011.

Le conseguenze sono ovvie. C'è il pericolo che il costo del cibo cresca e che possa scatenare delle spinte inflattive. Per alcuni paesi i prodotti alimentari fanno parte del paniere di beni utilizzato per stimare l'andamento dell'inflazione e un incremento del costo dei beni alimentari si tramuterebbe immediatamente in un'accelerazione del tasso di inflazione che i governi impegnati a sostenere le rispettive economie nazionali mediante un incremento della spesa farebbero grande fatica a controllare.

Riccardo Pelizzo, Ph. D.